



DEFINIZIONE DEI PRIMI ELEMENTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VALSAT

METODOLOGIA





PREMESSA

Il presente **Documento** individua i primi contenuti del 'Documento Preliminare di Valsat' ponendosi due obiettivi diversi e convergenti:

- un obiettivo programmatico, chiarendo le modalità e la metodologia con cui verranno affrontati i temi ambientali in applicazione della nuova normativa e tratteggiando il percorso che si seguirà per supportare la Strategia del PUG,
- un obiettivo **progettuale** rispetto alla fase analitico –valutativa aprendo una prima finestra di dialogo sulle problematiche emerse dagli approfondimenti condotti, per poter più efficacemente intervenire sia nella fase di partecipazione che verrà attivata, sia nella procedura istituzionale.

Il Documento assume quindi una **dimensione interlocutoria e processuale**: in divenire rispetto alle integrazioni legate agli approfondimenti in corso, aperto a correzioni e stimoli da parte degli uffici e della partecipazione, flessibile agli approfondimenti che possono derivare dalle ipotesi operative dell'Amministrazione.

Per rispondere con chiarezza agli obiettivi si è articolato il documento in due sezioni distinte :

1. metodologia
2. indagini in corso e prime sintesi dei sistemi funzionali



METODOLOGIA 01

VALSAT E L.R.24/17: LE MODIFICHE INTRODOTTE	6
FASI DEL PROCESSO DI VALSAT	10
FASE 1 – QUADRO CONOSCITIVO - QC	14
FASE 2 - SUPPORTO ED ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA	18
FASE 3 – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL PUG	21
FASE 4 - MONITORAGGIO	24

VALSAT E L.R.24/17: LE MODIFICHE INTRODOTTE

La legge 24/17 ha introdotto un nuovo **“modello”** del rapporto tra Valsat e PUG che prevede l'integrazione tra i processi, la non duplicazione della valutazione ed un concetto estensivo di partecipazione per la costruzione del documento PUG/VAS.

I nuovi **“compiti”** della Valsat si **ampliano a supportare** la:

- definizione del Quadro conoscitivo
- costruzione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, sistema degli obiettivi e scenario di piano
- definizione delle prestazioni e indicazioni per Accordi operativi e per la disciplina degli interventi diretti



La Legge (art 18) definisce compiti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, che dovranno essere recepiti dal Rapporto Ambientale, denominato “Docu-

mento di Valsat”, il quale costituisce parte integrante del Piano fin dalla prima fase della sua elaborazione e che sono :

- individuare e valutare sinteticamente, con riferimento alle principali scelte pianificatorie, le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull’ambiente e sul territorio (c.3),
- tenere conto delle caratteristiche dell’ambiente e del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo, delle informazioni ambientali e territoriali acquisite e, per gli aspetti strettamente pertinenti, degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile definiti dal piano e dalle altre pianificazioni generali e settoriali, in conformità alla strategia regionale di sviluppo sostenibile (c. 2),
- individuare , descrivere e valutare i potenziali impatti delle soluzioni prescelte e le eventuali misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli (c.3),
- definire gli indicatori indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili (c.3).

I nuovi orientamenti non hanno comunque tralasciato i compiti classici della Valsat, ovvero quanto previsto dal Dlgs152/06, conservando quindi la valutazione di so-

stenibilità delle proposte del PUG, la verifica della coerenza interna e della coerenza esterna, nonché la definizione delle modalità e degli indicatori per il monitoraggio.

Al PUG spetta un ruolo strategico nuovo, definendo la "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale" (art 34) che sostanzia il piano, in relazione agli obiettivi stabiliti dalla stessa legge e dal Quadro Regionale, stabilendo i criteri e le condizioni di sostenibilità da soddisfare, sia per quanto riguarda la previsione delle dotazioni necessarie, sia per le misure necessarie per ridurre le pressioni.

I contenuti e le previsioni della Strategia costituiscono riferimento per la disciplina ordinaria del PUG e riferimento necessario per la determinazione delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture e servizi pubblici cui è subordinata la realizzazione degli interventi di riuso, di rigenerazione urbana e di nuova urbanizzazione, nell'ambito degli Accordi Operativi, dei Piani Attuativi di iniziativa pubblica e dei permessi di costruire convenzionati.

Come già con la L.R.20/00, si ribadisce anche la necessità di individuare delle specifiche dotazioni ecologiche e ambientali, con il duplice scopo: da una parte, aumentare la

resilienza dell'ecosistema, con un miglioramento della sua funzionalità e un potenziamento della biodiversità; dall'altro aumentare i "servizi ecosistemici" che l'ambiente e il territorio possono offrire per migliorare il quadro di vita delle popolazioni.

La nuova legge mantiene il carattere di "valutazione integrata" proprio della Valsat, che infatti è chiamata a supportare la formazione del PUG, ma soprattutto deve concorrere alla formazione della 'Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale'. Essa assume non solo un ruolo valutativo, ad essa proprio, ma anche un 'ruolo propositivo' che si esplica attraverso la partecipazione alla definizione delle scelte.

In questa logica che è stata introdotta la Consultazione preliminare, (art 44) in cui vengono proposti gli obiettivi strategici che si vogliono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con una prima valutazione sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio, ai fini della costruzione e condivisione del documento di Valsat.

A partire quindi dalle indicazioni dell' **Atto di coordinamento tecnico** (dic 2019) della Regione, la metodologia adottata per la Val-

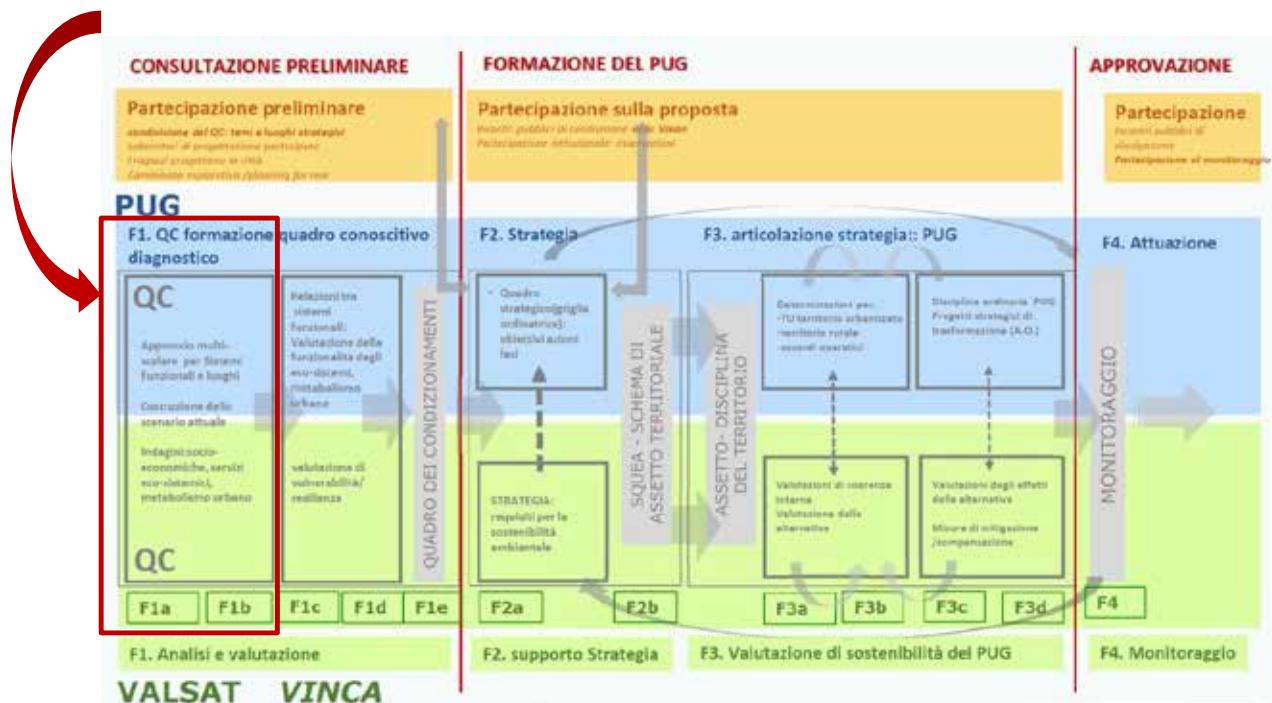
sat si pone alcuni compiti precisi :

i, concorre alla formazione del Quadro conoscitivo del PUG (art.22- art.23), attraverso una valutazione dello stato dell'ambiente, delle sue criticità e delle opportunità che possono essere utilizzate per arginare le dinamiche negative e per incoraggiare quelle positive, in sintesi per individuare quei condizionamenti, restrittivi e/o estensivi, che possono aiutare a definire la strategia del Piano;

ii, partecipa alla costruzione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambienta-

le che il PUG deve definire (art.34- art. 40), attraverso il riconoscimento degli obiettivi specifici da porre per il miglioramento del quadro ambientale, delle ricadute spaziali anche in termini di "condizionamenti" da porre nella disciplina urbanistica, dei i fabbisogni specifici da soddisfare e delle proposte per la realizzazione delle dotazioni ecologico-ambientali (in gran parte legate alla realizzazione della Rete ecologica) nonché della definizione delle misure di compensazione;

iii, valuta la sostenibilità ambientale e terri-





toriale delle proposte del PUG, attraverso la verifica:

- di coerenza tra la strategia e la disciplina del PUG per le politiche definite per la gestione "ordinaria" del tessuto costruito, del tessuto rurale e dei siti da proteggere;
- di sostenibilità dei progetti di rigenerazione urbana, definendo le misure mitigative e/o i condizionamenti ed i requisiti che dovranno essere rispettati in sede di Accordi Operativi o dai Piani di iniziativa pubblica, assicurando monitoraggio e coerenza delle fasi attuative e del loro processo di evoluzione nel tempo. In particolare le trasformazioni previste dovranno rispondere alle condizioni di sostenibilità definite dalla strategia, concorrere al miglioramento dell'efficienza delle dotazioni ecologiche, ridurre i livelli di sensibilità ambientale ed intervenire nelle situazioni critiche.

Lo schema che segue stigmatizza le fasi sostanziali del processo normativo e redazionale del PUG: consultazione preliminare, formazione del PUG, approvazione, evidenziando per ciascuna il rapporto operativo tra la formazione del PUG e della Valsat/Vinca e del parallelo processo di partecipazione

Il processo di PUG/Valsat sta iniziando ora: il primo step è dato dall'attivazione della Consultazione preliminare rispetto alla quale la

freccia indica l'attuale posizionamento delle attività.

FASI DEL PROCESSO DI VALSAT

Il processo si articola quindi per fasi successive ciascuna delle quali produce una sintesi riconducibile ad un documento quale risultato congiunto delle proposte del Piano e delle valutazioni della Valsat in cui quest'ultima assume una specifica funzione:

a, nella formazione del quadro conoscitivo del Piano, la Valsat produrrà l'analisi e la valutazione :

- dello stato dell'ambiente,
- delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche,.

b, nella formazione della strategia del piano, in cui la Valsat contribuisce ad introdurre obiettivi e possibili misure e progetti in grado di rispondere alle debolezze e le problematiche evidenziate da quadro ambientale, con una valutazione delle alternative possibili ed un confronto con lo "scenario tendenziale".

c, nella formazione della disciplina e dell'assetto del territorio: con la valutazione di coerenza tra la disciplina del piano e la strategia condivisa, l'individuazione degli eventuali impatti nelle aree di trasformazione previste dal Piano.

d, nell'attuazione del piano con l'avvio del monitoraggio.

Schema delle fasi di Valsat.

La **Fase 1**, che si conclude con la fase di Consultazione preliminare della proposta PUG (fase di scoping), la valutazione sullo stato dell'ambiente permette di definire un Quadro dei Condizionamenti posti a monte dell'elaborazione della Strategia del Piano. Tale quadro verrà rappresentato da una specifica tavola parte della documentazione di Valsat.

Nella **Fase 2** fase si precisa la Strategia che verrà condivisa anche nell'ambito del processo partecipativo con la popolazione, portando ad analizzare possibili alternative, ed a definire un quadro degli obiettivi e delle misure per perseguirli, nonché delle priorità degli interventi. La Valsat guida ed orienta le proposte di assetto del territorio e della sua rigenerazione cercando di potenziare il sistema ecologico laddove più carente, renderlo più efficiente nella sua funzionalità, e di ampliare la dotazione dei servizi ambientali anche attraverso la protezione delle aree di maggior qualità ecologica. In particolare dovrà supportare la costruzione di un modello per la realizzazione della rete ecologica attraverso un ampio spettro di misure sia legate alla gestione ordinaria del Piano, sia legate alla gestione specifica delle aree di



trasformazione.

In questo modo viene quindi anticipata una parte consistente del processo di valutazione, che nella prassi, avveniva a valle delle scelte di piano.

La partecipazione della Valsat alla costruzione della Strategia permette, da una parte, di orientare le scelte verso il minor impatto possibile; dall'altra di utilizzare la risorsa ambientale come opportunità anche per l'organizzazione dell'assetto del territorio. La nuova previsione di servizi ecosistemici, diventa parte integrante del sistema delle dotazioni,

sia in termini di "buone pratiche", cioè di modalità per realizzare interventi sostenibili, sia per configurare un assetto del territorio in grado di sostenere il progetto della rete ecologica, definendo le modalità della sua attuazione, integrando nel processo urbanistico aspetti solitamente esterni e più tipicamente propri delle politiche di settore (agricoltura, ambiente), ma che possono a livello di PUG trovare attuazione mediante una saldatura, fisica e disciplinare, tra il sistema del verde nel tessuto urbano e le dotazioni ecologiche del tessuto agricolo (reticolo minuto, steppig stones).

La **Fase 3** attiene alla valutazione essendo comunque chiaro che la Strategia contiene in se già un giudizio di "sostenibilità" avendo assimilato ed incorporato i condizionamenti posti a monte "delle scelte strategiche" dall'analisi dell'ambientale, e pertanto la sua valutazione non può che essere soddisfacente rispetto alla vision territoriale che evoca. Gli stessi condizionamenti, contengono al loro interno gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e/o le indicazioni che arrivano a vario titolo dal quadro territoriale del contesto, e quindi si assume che la strategia abbia già interiorizzato la coerenza esterna con i quadri decisionali di livello superiore. La Strategia è messa a confronto con "lo scenario tendenziale" vale a dire con ciò che si presume possa avvenire in assenza del nuovo piano. Il confronto permette di valutare l'efficacia del quadro strategico nell'arginare e/o rimuovere le situazioni di crisi potenziali o effettive rilevate dal territorio.

E' nella Fase 3 che la Disciplina di piano definisce le regole da porre nella qualificazione del patrimonio esistente e le indicazioni per le aree di trasformazione soggette a provvedimenti successivi (Accordi operativi). In questa fase la Valsat è tenuta a verificare i possibili impatti della Disciplina del piano, e quindi opera:

- una valutazione di coerenza e di efficacia della disciplina del Piano nei confronti del raggiungimento degli obiettivi strategici posti (coerenza interna), dando eventualmente delle indicazioni migliorative;
- una valutazione dei possibili impatti nelle aree previste come aree di riuso e di rigenerazione ed indica eventuali misure mitigative che dovranno essere considerate nella fase degli Accordi operativi, e valuta ragionevoli alternative che possono adottarsi per una migliore rispondenza agli obiettivi posti
- verifica la conformità del Piano ai vincoli e alle prescrizioni.

Nella **Fase 4** del processo di Valsat è prevista l'attivazione del processo di monitoraggio del PUG per il quale verranno definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi individuati, privilegiando, naturalmente, quelli facilmente raccogliibili e che utilizzano dati disponibili (art. 18 c.3). Gli indicatori dovranno essere rapportati agli obiettivi della Strategia e alla sensibilità dei sistemi funzionali individuati.



FASE 1 – QUADRO CONOSCITIVO - QC

Nelle prima fase la Valsat supporta la formazione del quadro conoscitivo del Piano, approfondendo due tematiche di fondo:

- lo stato dell'ambiente, al fine di rilevare la qualità in termini di biodiversità e di funzionalità connettiva, le situazioni di valore da preservare, sulla base del riconoscimento degli ecosmosaici del sistema ambientale individuati nel quadro conoscitivo,
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, in cui si evidenziano, sotto diversi profili di lettura, le strutture, le situazioni di valore e le driving force che pongono dei condizionamenti alla formazione del Piano; nonchè le situazioni critiche e/o vulnerabili su cui è necessario proporre interventi migliorativi in campo ambientale.

Gli obiettivi che si pone nella formazione del QC sono volti a:

- definire i **sistemi funzionali** e la loro organizzazione
- individuare problemi, risorse e opportunità, ovvero i condizionamenti in termini di sostenibilità e gli elementi di valore che si considerano rilevanti per l'incremento della resilienza sul sistema ambientale e territoriale

Il nuovo modello propone quindi un **approccio integrato** rispetto ai diversi sistemi

funzionali superando l'analisi settoriale per componenti ambientali, territoriali o sociali separate, operando al contrario per **'luoghi'**, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali e per 'ambiti tematici' organizzando in



modo coerente le azioni conseguenti.

Si riconoscono in via preliminare i seguenti sistemi funzionali ulteriormente ampliabili in ragione sia degli orientamenti dell'Amministrazione rispetto a tematiche specifiche, che delle indicazioni che potranno emergere dal processo partecipativo:

- SF1 - risorse ambientali
- SF2 - paesaggio storico ed identitario
- SF3 - ambiente urbano ed accessibilità
- SF4 - sicurezza e sostenibilità territoriale
- SF5 - sistema socio-economico

Rispetto ai sistemi individuati la Valsat ricostruisce lo scenario attuale e valuta le dinamiche in corso per riconoscere lo scenario di riferimento sulla base del quale si possono confrontare le politiche /azioni alternative ipotizzabili per raggiungere gli obiettivi e le prestazioni del Piano, e costruire quindi il Quadro dei condizionamenti per la Strategia.

L'operazione viene condotta approfondendo i contenuti specifici relativi a ciascun sistema funzionale come da schema illustrativo.

Valutazione e diagnosi dei sistemi funzionali: sintesi valutative di vulnerabilità e resilienza

La Valsat sulla base delle analisi del QC definisce la sintesi interpretativa, finalizzata a dare supporto alla definizione della Strategia; volta a ricondurre la complessità delle letture analitiche e settoriali del territorio ad un ragionamento coerente e unitario, in cui siano leggibili le interrelazioni tra i diversi profili di lettura.

La fase della diagnosi, ovvero della lettura interpretativa integrata di città e territorio, costituisce un momento fondamentale al fine di comprendere e rappresentare le reali condizioni dello stato in cui si trova il contesto territoriale di riferimento.

La 'sintesi interpretativa' è rappresentata dalle valutazioni dei sistemi funzionali; per ognuno di essi riconosce le "regole" con cui i processi si sono evoluti e individua "permanenze" e/o "invarianti" con cui il territorio si rappresenta nei principali sistemi:

a, SF1 risorse ambientali, che riguarda gli aspetti legati alle dinamiche naturali dell'ecosistema, rilevanti per gli aspetti vegetazionali e faunistici, con particolare riferimento alla conformazione degli ecosistemi e delle strutture che li sorreggono, alle situazioni di va-

lore, interpretati anche attraverso la lettura morfologica del territorio e degli aspetti che la caratterizzano ;

b, SF2 paesaggio storico-identitario che riguarda i processi di acculturazione del territorio, delle permanenze che ne hanno caratterizzato l'evoluzione, generato dipendenze e gerarchie, con la valutazione dei beni e dei sistemi di valore storico e documentario intrinseco e dei loro rapporti di interdipendenza, delle situazioni di degrado, di alterazione e/o della presenza di elementi di impatto. Esso ricomprende anche il paesaggio come percepito da chi ci vive (o da chi lo visita) che ha permesso di riconoscere, nell'immaginario collettivo, alcuni luoghi in cui le comunità si identifica e/o identifica parte della propria storia, legati agli usi, ai comportamenti, ai modelli e alle tradizioni locali, ancorché non più esistenti.

c, SF3 ambiente urbano e accessibilità che riguarda il sistema delle infrastrutture e delle attrezzature, che regolano l'assetto territoriale, in cui si riconoscono le matrici che hanno orientato l'organizzazione della città, la formazione delle morfologie insediative, ormai definite e riconoscibili, quali strutture relativamente permanenti e durature.

d, SF4 sicurezza e sostenibilità territoriale, che riguarda tutti gli aspetti che atten-

gono alla sicurezza reale e percepita del territorio sia dal punto di vista fisico-ambientale che sociale ed economico.

e, SF5 sistema socio-economico, che attiene alla lettura e alla valutazione delle dinamiche demografiche e socio-economiche. Sono state definite per ogni sistema:

- **RESILIENZA** : il riconoscimento degli elementi strutturali che connotano il territorio e che ne definiscono la 'resilienza (art.35 comma 4, art 32 LR24/17)
- **VULNERABILITA'**: l'individuazione le situazioni critiche che hanno determinato o possono determinare impatti
- **VALORE** :l'individuazione delle componenti da conservare e valorizzare

Quadro dei condizionamenti : i limiti alla trasformabilità sostenibile della città e del suo territorio

La conclusione della fase 1 porta alla costruzione del Quadro dei condizionamenti che mostra i condizionamenti specifici da porre alla Strategia per evitare alterazioni inaccettabili delle componenti individuate e le op-

portunità che le singole componenti possono offrire allo sviluppo del territorio, in modo da permettere una valorizzazione consapevole. Si tratta quindi non di un quadro di 'vincoli' ma di un quadro dinamico delle conoscenze, un bilancio e una valutazione dello stato di fatto del territorio e della città, delle loro vulnerabilità e della loro attuale capacità di resilienza, che offre spunti oltreché dettare regole volto a determinare gli obiettivi di qualità ambientale (art 34) e paesaggistica (art 69 comma1).

Sulla base infatti delle Sintesi valutative si individua un processo gestionale di conservazione, recupero e riqualificazione che non può essere disatteso, attraverso l'evidenziazione di specifici beni e/o contesti, i cui caratteri costituiscono, da uno o più punti di vista, elementi da sottoporre a specifiche determinazioni, considerando non solo il bene stesso, ma anche i suoi rapporti con l'immediato contesto.

Il quadro dei condizionamenti definisce il riferimento per le misure cautelative da assu-

mere anche per le istanze programmatiche legate alla manutenzione delle risorse e alla promozione di progetti di miglioramento del paesaggio in quanto "quadro di vita dei cittadini". I condizionamenti sono anche funzionali a prefigurare alcune discipline specifiche che riguardano in particolare il miglioramento ambientale, il potenziamento delle dotazioni ecologiche e l'acquisizione di nuovi servizi ecosistemici.

Il quadro dei condizionamenti si esprime attraverso uno schema grafico che riporta **componenti e sistemi** con cui la strategia dovrà confrontarsi, e una tabella, la quale definisce per ciascuna voce:

- le **"condizioni"** da rispettare, ovvero gli indirizzi per la riduzione delle criticità ed il sostegno alle situazioni vulnerabili;
- le **"potenzialità"** ovvero le azioni per una maggiore dotazione di infrastrutture ecologiche e l'aumento dei servizi ecosistemici;
- le **"possibili ricadute"** che le condizioni e le potenzialità possono avere nella strategia e nella disciplina, facendo riferimento alle specifiche competenze del piano.

Esemplificazione

Quadro dei condizionamenti

Struttura istituzionale e area di valore ecologico	Componenti ambientali e funzionali	condizioni	potenzialità	Ricadute
<p>Area pedana e area di valore ecologico</p>	<p>Fascia Tana Fascia Po Fascia delle risorgive</p>	<p>conservare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica delle aree di maggior valore naturale (stadietti negli assi)</p> <p>contenere il più possibile delle trasformazioni edilizie e demolizioni (in particolare attività impiantistiche) (stabilimenti di irrigazione, allevamenti intensivi nella fascia delle risorgive)</p> <p>applicare le misure di gestione previste dal SIC, anche nelle aree agricole, esterne con funzione protettiva delle aree di maggior valore;</p> <p>controllare il rischio idraulico in funzione dell'insediamento esistente</p> <p>riservare ad aree naturali i fasce estrattive in ginepro e orientamento delle parti non ancora affittate</p> <p>valorizzare i fattori di qualità da regolamentare (area Tana e Vignetti)</p>	<p>valorizzazione della potenzialità legate ai sistemi di fruizione naturalistica e culturale (corridoi alle reti strutturali)</p> <p>Potenziamento della naturalità diffusa (quali serbatoi di servizi ecosistemici)</p> <p>potenziamento della gestione integrata (tra ecosistemi acquatici, ripariali ed estuari)</p>	<p>Progetto della Rete ecologica Adozione disciplina del TR</p>

FASE 2 - SUPPORTO ED ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA

Interpretazione strutturale e quadro strategico devono trovare una loro reciproca coerenza: l'interpretazione strutturale costituisce il 'piano delle condizioni' entro cui operare, il quadro strategico definisce visioni, obiettivi e linee d'azione condivisi da una pluralità di soggetti istituzionali; il quadro dei condizionamenti definisce in sostanza gli argini invalicabili entro i quali il pensiero strategico può collocare le proprie mire.

Il Piano quindi con il supporto del quadro dei condizionamenti definito dalla Valsat e della domanda emersa dal Processo partecipativo, definisce la **Strategia per il miglioramento della qualità urbana la sostenibilità degli interventi**, il cui scopo è "rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale".

Il quadro strategico è quindi la griglia ordinatrice della Strategia del Piano e viene costruito definendo per ogni obiettivo le azioni volte al suo raggiungimento, precisamente individuate. Esso agisce a varie dimensioni e in modo processualmente diversificato:

- **per ambiti tematici** interrelati lasciando anche aperte modalità diverse per raggiungere gli obiettivi, oggi magari non conosciuti.
- **a livelli di scala diversi** ovvero con azioni

generali, azioni puntuali, interventi gestionali trasformazioni dirette, accordi operativi

- **per fasi temporali** diversificate distinguendo gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo, in modo da rispondere alle esigenze immediate e non eludibili senza perdere di vista una organizzazione della città, i cui tempi attuativi sono necessariamente lunghi ed anche per priorità .

La strategia non deve rinunciare alla sua funzione programmatoria vale a dire quella che regola i processi e le procedure attuative che oggi sono sempre più legate ad una difficile ed incerta programmazione delle risorse finanziarie e umane, e che sfuggono alla pratica urbanistica. Tale funzione è da orientare verso pochi, ma chiari **progetti strategici**, su cui è possibile inquadrare le scelte di fondo da condividere anche scontando un parziale sconfinamento su politiche non strettamente urbanistiche. In particolari in tempi in cui gli investimenti sono deboli, è necessario essere in grado di scegliere gli investimenti che a minor costo possono permettere maggiori opportunità. Sul Piano debbono cioè poter convergere politiche anche non direttamente "urbanistiche".

Essa partirà quindi da una declinazione del **quadro degli obiettivi di fondo della**

La Strategia si sostanzia territorialmente nello **schema di assetto**, che permette ideogrammaticamente, ma in modo assolutamente chiaro ed inequivoco agli obiettivi ed alle azioni di prendere forma .

Nello schema di assetto gli obiettivi individuano le diverse parti del territorio e ne definiscono le possibilità trasformativa sia mediante orientamenti di carattere generale applicabili ad elementi e sistemi funzionali, nodi e reti ecologiche, ambiti di interesse paesistico, tessuti urbani diversificati, che mediante specifiche puntuali afferenti i luoghi del territorio. In questa fase la Valsat supporta l'individuazione degli interventi e delle misure necessarie per rispondere agli obiettivi generali (art. 34 c.1 LR24/17) di

- riduzione delle pressioni,
- miglioramento delle dotazioni territoriali
- miglioramento della qualità di vita dei cittadini

intervenendo con misure legate alla qualità ambientale ed urbana, misure di riequilibrio ambientale, precisazione delle dotazioni territoriali necessarie e delle dotazioni ecologiche

La Strategia supportata dalla convergente azione di Valsat e PUG opera in questa fase:

- l'identificazione delle **politiche ne-**

cessarie a conseguire gli obiettivi generali e specifici a cui il PUG deve rispondere.

- la definizione nello Schema di assetto del territorio degli **elementi dei sistemi funzionali e dei luoghi ove si dà attuazione alle politiche del Piano** e si applica la disciplina che comprende le misure strategiche di adeguamento delle dotazioni e di miglioramento che devono rafforzare l'attrattività e competitività della città e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale.

- l'indicazione delle **prestazioni necessarie** e le specifiche misure di integrazione, coordinamento, monitoraggio e coinvolgimento dei soggetti tecnici e sociali per la implementazione delle strategie di rigenerazione individuate.

FASE 3 – VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' DEL PUG

La Strategia contiene necessariamente in se già un giudizio di "sostenibilità", che, come si è detto, ha incorporato i condizionamenti delle scelte strategiche e dell'analisi dell'ambientale, e pertanto risponde in modo adeguato agli scenari progettuali di sviluppo sostenibile del territorio.

Essa ha inoltre assimilato attraverso il quadro dei condizionamenti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e/o le indicazioni che arrivano a vario titolo dal quadro territoriale del contesto, e quindi ha già interiorizzato la coerenza esterna con i quadri decisionali di livello superiore.

Quindi in questa fase la Valsat rientra in parte nei canoni più classici della valutazione del Dlgs152/06, ovvero per la parte legata alle:

- **verifiche di coerenza esterna**, confrontandosi con le politiche degli altri livelli di pianificazione e con le Strategie europee, nazionali e regionali, confrontando il proprio set di obiettivi con quelli di livello sovraordinato o settoriale.

- **verifiche di coerenza interna**, la Strategia verrà quindi messa a confronto con "lo scenario tendenziale" vale a dire con ciò che si presume possa avvenire in assenza del nuovo piano. Il confronto permette di valutare l'efficacia del quadro strategico nell'ar-

ginare e/o rimuovere le situazioni di crisi potenziali o effettive rilevate dal territorio. In questa sede dovranno essere prese in considerazione la **possibili azioni alternative credibili**, quindi quelle azioni che a parità di obiettivo ne indicano percorsi diversi per il raggiungimento. Naturalmente la valutazione di coerenza dovrà tenere conto dell'efficacia complessiva del piano e non solo della coerenza di singoli interventi, i quali spesso sono condizionati da una molteplicità di fattori di dettaglio derivanti dal dibattito tra i diversi soggetti coinvolti

- **verifica di conformità a vincoli e prescrizioni**, da condurre per le aree di trasformazione previste dal PUG con soluzioni diversificate in funzione alla tipologia delle aree

- **verifica di efficacia del PUG**, quest'ultima verifica è forse quella che maggiormente è funzionale all'attuazione della Strategia ed attiene al controllo che la Disciplina di piano sia normativa che territorializzata (norma/tavole), definisca le regole corrette e coerenti da porre nella qualificazione del patrimonio esistente e/o nelle trasformazioni puntuali e generali soggette sia a provvedimenti diretti che a provvedimenti successivi (Accordi operativi).

In questa fase la Valsat è tenuta a verificare

i possibili impatti della Disciplina del piano, e quindi opera:

- una valutazione di coerenza e di efficacia della disciplina del Piano nei confronti del raggiungimento degli obiettivi strategici posti (coerenza interna), dando eventualmente delle indicazioni migliorative;

- una valutazione dei possibili impatti nelle aree previste come aree di riuso e di rigenerazione ('aree progetto') ed indica eventuali misure mitigative che dovranno essere considerate nella fase degli Accordi operativi, e valuta ragionevoli alternative che possono adottarsi per una migliore rispondenza agli obiettivi posti

- verifica la conformità del Piano ai vincoli e alle prescrizioni articolati in funzione della disciplina ordinaria generale, della disciplina ordinaria che interesserà le aree progetto e della disciplina che atterrà agli Accordi operativi.

E' importante sottolineare che la struttura solo apparentemente tautologica della Strategia ovvero tale per cui se la Disciplina risponde alla Strategia non produce impatti ma miglioramenti qualitativi, può per contro nella specificità delle trasformazioni ammesse dal PUG **interferire con i sistemi funzionali e/o con componenti ambientali sensibili** e quindi produrre ugualmente potenziali impatti per i quali il PUG deve prevedere, in termini generali o specifici, **azioni di mitigazione o compensazione**.

Si dovrà quindi operare rispetto alle azioni definite dal PUG la valutazione complessiva delle possibili ricadute di ogni azione rispetto alle componenti ambientali che hanno definito complessivamente la struttura dei sistemi funzionali individuati.



individuazione delle misure di compensazione e mitigazione



FASE 4 - MONITORAGGIO

La fase finale del processo di Valsat è data dall'attivazione del processo di monitoraggio del PUG per il quale dovranno essere definiti gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi individuati, privilegiando, naturalmente, quelli facilmente raccogliibili e che utilizzano dati disponibili (art. 18 c.3 LR24/17).

Gli indicatori devono essere rapportati agli obiettivi della Strategia e alle caratteristiche dei sistemi individuati.

In modo particolare è necessario introdurre alcuni parametri volti a verificare la qualità delle scelte strategiche adottate dal PUG e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale con specifico riferimento alle future modificazioni introdotte.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione in-itinere e la valutazione ex-post.

È opportuno che il Piano di monitoraggio contenga un nucleo di indicatori comune anche agli altri strumenti di pianificazione con cui

deve interagire, in modo da mettere in grado le amministrazioni di coordinare i propri piani e programmi e di dialogare con altri livelli di governo ed inalcuni casi particolari, legati per esempio ad AO, potrebbe arrivare a monitorare aspetti specifici, da effettuare a cura dei soggetti attuatori/gestori.

La scelta degli indicatori per il monitoraggio parte **dall'identificazione degli obiettivi della Strategia.**

Ne consegue l'identificazione di due tipi di indicatori:

- indicatori di processo per la sostenibilità del PUG alla variazione del contesto (in relazione a funzionalità, complessità, efficienza dei sistemi)
- indicatori generali e specifici di contesto.

Sono inoltre da considerare sono le relazioni tra gli indicatori:

- orizzontali fra gli indicatori di processo per la sostenibilità con l'indicatore di contesto correlato ,
- verticali fra gli indicatori di contesto specifici e l'indicatore di contesto generale per la sostenibilità generale e per la lettura degli effetti cumulativi del PUG.

- *indicatori di processo per la sostenibilità del PUG alla variazione del contesto (in relazione a 'funzionalità, complessità, efficienza dei sistemi)*
- *indicatori generali e specifici di contesto*
- *orizzontali fra gli indicatori di processo per la sostenibilità con l'indicatore di contesto correlato ,*
- *verticali fra gli indicatori di contesto specifici e l'indicatore di contesto generale per la sostenibilità generale e per la lettura degli effetti cumulativi del PUG*

SQUADRA OBIETTIVI PUG			INDICATORI		
INDICATORI GENERALI	INDICATORI SPECIFICI	AZIONI SOSTENIBILITÀ	INDICATORI DI PROCESSO PER LA SOSTENIBILITÀ	INDICATORI DI CONTESTO	OGGETTIVI QUALITÀ DA RAGGIUNGERE
A	<p>1.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>1.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>1.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>1.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>1.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>1.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>1.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>1.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>1.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>1.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>1.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>1.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>1.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>1.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>1.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>		
B	<p>2.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>2.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>2.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>2.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>2.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>2.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>2.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>2.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>2.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>2.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>2.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>2.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>2.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>2.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>2.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>		
C	<p>3.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>3.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>3.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>3.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>3.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>3.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>3.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>3.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>3.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>3.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>3.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>3.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>3.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>3.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>3.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>		
D	<p>4.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>4.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>4.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>4.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>4.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>4.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>4.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>4.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>4.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>4.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>	<p>4.1. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse umane</p> <p>4.2. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse materiali</p> <p>4.3. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse finanziarie</p> <p>4.4. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse tecnologiche</p> <p>4.5. Funzionalità del sistema di gestione delle risorse ambientali</p>		

PUG Traversetolo
aprile 2020